

## IL PUNTO di Paolo Uggè 1giugno 2023

Leggere certe notizie sui giornali è veramente stupefacente. Sembra che stiamo precipitando in una vera e propria situazione caotica. Ma andiamo per ordine.

Stando a quanto si legge, sembrerebbe che alcuni giudici vorrebbero sostituirsi al Parlamento, arrogandosi di fatto il diritto di legiferare anche su aspetti particolarmente sensibili che riguardano la vita di bambini, uomini e donne. I temi etici non si possono affrontare con leggerezza, per questo il compito di fornire orientamenti in materia non può che appartenere al Parlamento in carica, il vero ed unico rappresentante della volontà popolare.

Sui cambiamenti climatici è in essere uno scontro di interessi di grandissima portata. Forse per questo la stampa, non più gestita da “editori puri”, sostiene talvolta teorie che sembrano fare più riferimento agli interessi di gruppi finanziari che a quelli delle imprese e dei lavoratori. Nell’ultimo articolo della rubrica “Ruote d’Italia” il tema del cambiamento climatico e della neutralità tecnologica è stato affrontato con esempi che attendo siano sconfessati ma che fino ad oggi nessuno ha potuto contestare, se non con il silenzio. Un tema, come ho già avuto modo di affermare, e non smetterò fino al giugno 2024 periodo nel quale si celebreranno le elezioni europee, che impatta notevolmente con il futuro e la sopravvivenza della categoria. Come più volte ribadito: **sì ad un ambiente a misura d’uomo, ma nel rispetto dei principi della neutralità delle fonti e con grande attenzione ai fenomeni socio-economici che toccano la vita e l’attività delle persone.**

Il PNRR. È sicuramente uno strumento importante che purtroppo è stato affidato agli amministratori locali che non sempre sono in grado di avanzare proposte adeguate. Anche in questo caso le notizie che vengono riportate dai Media tendono a sollevare perplessità (tanto per cambiare).

Eppure, lo dovrebbe comprendere anche quel “visionario” che aveva trasformato il ministero dei trasporti in un dicastero della mobilità sostenibile e dolce che sono le infrastrutture a generare competitività al Paese.

Migliorare la logistica attraverso investimenti in infrastrutture viarie, ferroviarie, portuali, incrementare le energetiche e migliorare le reti digitali sono aspetti di fondamentale importanza. Le risorse stanziare sono di certo importanti ma imponenti sono anche gli interventi da realizzare. Che non sia il caso di procedere a forme di cofinanziamento in Project Financing che realizzino un “effetto leva” sui fondi europei?

Fondi che potrebbero essere utilizzati, come parziale contributo, a fondo perduto erogabile a Società di progetto a prevalente capitale pubblico (Cassa Depositi e Prestiti?).

A chi obietta che potrebbe impattare sul debito pubblico domando perché non ripescare l’ipotesi che il professor Guarino lanciò nel 1993 che consisteva nel costituire un fondo immobiliare, intestatario del patrimonio statale in grado di emettere obbligazioni garantite, visto che vale almeno tre volte il debito pubblico italiano. Tutti coloro che seguivano le idee del professor Guarino sanno che non avanzava ipotesi a vanvera.

Perché non vagliare anche questa ipotesi, che mi è tornata alla mente?

*Buona Festa della Repubblica!*